

cessità di moderare la procreazione si identificano le concezioni dell'Ortes sopra questo argomento.

Una breve disamina dei probabili contatti personali e delle reciproche influenze di pensiero fra l'Ortes e A. Smith e G. B. Say, nonchè di un probabile influsso del pensiero dell'economista veneziano sulla scuola socialista chiude l'accurato studio.

G. MIRA

## ECONOMIA

M. ALBERTI, *La realtà economica*, un vol. di pagg. 222, Il Edizione, Como, Cavalleri, 1939.

Un sunto del presente volume è già noto agli studiosi per essere stato presentato dall'A. al Congresso di Filosofia di Bologna e poi pubblicato sull'ultimo numero dell'anno decorso in questa Rivista. Il volume, che è presentato da una prefazione di Francesco Orestano, ed è dedicato a Rodolfo Benini, completa, approfondisce e sviluppa i concetti già resi noti dall'A. Le necessità di una estrema specializzazione e quindi divisione del lavoro, mentre moltiplica l'efficienza del lavoro umano, fa sì che ciascun individuo diventi una frazione sempre più piccola in rapporto al complesso economico della società. Di qui la possibilità di continui squilibri (crisi) che ingenerano negli animi uno stato di inquietudine, mentre nei periodi di calma lo stato psicologico prevalente è quello del malcontento. Le teorie che cercano di interpretare i fenomeni economici che originano continui movimenti di squilibri possono dividersi in tre gruppi: « teorie che si affidano alla libertà economica per arrivare automaticamente a posizioni di equilibrio; teorie che si affidano alla disciplina economica per arrivare, coordinatamente, ad un regime regolato; teorie che ritengono il principio economico, di libertà e di coazione, incapace, da solo, di risolvere il problema di una non troppo instabile, e quindi non troppo difficile, penosa, convivenza umana ». In realtà, osserva l'A., anche le teorie dei due primi gruppi si ispirano ad una concezione etica, fondandosi le une sull'ideologia del liberalismo economico, le altre su opposte ideologie.

Concepita la realtà economica come la risultante dell'azione, economica o non economica, di uomini dediti o non dediti o solo parzialmente dediti alle attività economiche, con riferimento ad ambienti più o meno propizi all'efficienza economica dell'attività umana, lo sviluppo di questa realtà è affidata all'attività degli individui dinamici e dei loro raggruppamenti, i quali generano i processi di mutazione dei sistemi economici, operando sui sistemi stessi lungo le loro linee di minor resistenza, attraverso un processo di ipertrofia e di autodistruttività dei sistemi.

L'A. suffraga largamente il suo assunto con ampia analisi storica, soffermandosi particolarmente sulla realtà del sistema della libertà economica, per dimostrarne l'autodistruttività.

La seconda parte del volume è dedicata a dimostrare il modo di operare, nella realtà economica, dei fattori dinamici. Mentre la prima parte si riannoda prevalentemente sulla realtà del sistema della libertà economica, per dimostrarne l'autodistruttività.

La seconda parte del volume è dedicata a dimostrare il modo di operare, nella realtà economica, dei fattori dinamici. Mentre la prima parte si riannoda prevalentemente alle teorie di Mosca, la seconda risale più particolarmente a Pareto, pur differenziandosi nettamente, in quanto l'A. non vuole studiare l'*origine* degli individui dinamici, nè la *circolazione* delle aristocrazie, sibbene accertare l'esistenza degli elementi particolarmente dinamici e la loro efficienza energetica da un lato e, dall'altro, gli effetti delle loro azioni.

Nella sua vasta indagine l'A. dimostra l'esistenza di una legge morale che, « senza respingere e negare per la generalità il valore dei beni e dei poteri terreni li subordini al rispetto dei diritti e dei legittimi interessi dei terzi, imponga il dovere della carità e condizioni all'osservanza di entrambi questi precetti il corso della vita ultra-terrena ». E perciò l'economia politica viene ad essere definita come « la scienza dei limiti che devono essere posti all'estrinsecazione del principio dell'esclusivo tornaconto individuale, affinché esso si manifesti, oltre che in beneficio del singolo, an-



che in convenienza generale » ed altresì, come scienza « dei limiti, che si devono porre alla regolamentazione, e delle cautele per la loro applicazione, affinché non abbiano a deprimere la forza propulsiva del tornaconto ed ingenerare sovrastrutture parassitarie ed esattrici di pedagogi » (pagg. 165-167).

I classici dell'economia partirono da un'ipotesi (quella edonistica) e su di essa fondarono le loro teorie e le loro leggi, le quali si approssimavano alla complessa realtà economica nella misura stessa in cui l'ipotesi fondamentale trovava riscontro nel complicato gioco dei moventi delle azioni individuali, nonchè nella misura in cui si realizzavano le postulate condizioni di libera concorrenza. Queste teorie — afferma l'A. — sono la rappresentazione d'un pensiero astratto che può servire come schema di riferimento logico per temperare tempestivamente e correggere le tendenze alla ipertrofia che, come abbiamo veduto, si sviluppano in ogni direzione, come forze autodistruttive, in seno ai vari sistemi economici.

Questo ci pare, in sintesi, il pensiero dell'A.; pensiero sviluppato da un economista di polso, esperto dei più scottanti problemi (si leggano p. es. le pagine dedicate alle società anonime ed alle manovre monetarie), ansioso di stabilire i nessi tra il suo mondo teoretico e la mutevole realtà. Sono problemi generalmente sentiti nell'ora presente, ed alla loro soluzione l'A. ha recato un prezioso contributo.

G. STAMMATI

G. DELL'AMORE, *Il credito fondiario in Italia*, un vol. di pagg. 208, Milano, Giuffrè, 1938.

E' da credere che questa assai pregevole pubblicazione del Dell'Amore non possa offrire in certo senso una sorpresa a molti di coloro che, per ragion di studio o per interesse professionale, ne intraprenderanno la lettura.

Sorpresa per questi ultimi, tendenzialmente sospinti da esigenze pratiche a ricercare nei testi prevalentemente le norme, più ancora, le formalità tecniche utili al loro esercizio professionale, nonchè inclini per certa mentalità diffusa — seppure nient'affatto lodevole — a trascurare spesso il fondamentale substrato (e quindi le imprescindibili e multiformi azioni e reazioni economiche) di ogni e qualsiasi funzione creditizia, in quanto messi alfine di fronte ad una impostazione del credito fondiario strettamente scientifico-economico, tale da indurli ad approfondire, e ad allargare ad un tempo, la visione del problema e da offrire loro elementi di valutazione e di azione ben più illuminati e consapevoli di quanti per avventura potessero loro per lo innanzi soccorrere.

Sorpresa — e questa invero assai gradita — per i primi, purtroppo da lungo tempo avvezzi a riscontrare spesso nei testi di ragioneria, o tecnico-commerciali, una quasi totale assenza di considerazioni propriamente economiche, e quindi espositivi di una tecnica, se non del tutto priva, certo non manifestamente sorretta e corroborata da indagini e da considerazioni di teoria economica.

A vero dire, una decisa reazione a questo tipo di pubblicazioni ragionieristiche, ed una radicalmente innovatrice tendenza, sono costituite dai lavori promossi dallo Zappa, i quali, per il valore e la costruttività e la modernità dei contributi portati a questo ramo di studi, hanno acquisito alla scuola ragionieristica italiana una ben alta considerazione fra le migliori dell'estero.

Ora, questo volume del Dell'Amore afferma precisamente la tendenza dianzi accennata nel modo più serio e lodevole, riconfermando non solo le doti da ognuno riscontrate nei suoi precedenti saggi ma affrontando l'esame e l'analisi di questo nostro settore del credito — il fondiario — nelle sue caratteristiche economiche, nel suo ordinamento tecnico e legislativo, nel suo aspetto funzionale, con una acutezza di riflessioni, un approfondimento dei vari problemi ad esso inerenti, una chiarificazione dei complessi, e spesso reconditi, rapporti da esso emergenti, da costituire un tipico saggio, su di un argomento singolo, di ciò che potrebbe essere un'organica e completa trattazione di *economia creditizia*.

Abbiamo creduto di dovere preliminarmente formulare questo sintetico giudizio, prima e piuttosto che scendere ad una particolareggiata analisi del contenuto del volume, anzitutto per la evidente impossibilità di assolvere a quest'ultimo compito nei brevi limiti di una recensione; ma altresì affinché esso più facilmente spinga — per la sua stessa sinteticità — a ricercarne direttamente la veridicità e la portata.